

**PER LA SOLENNE
DISTRIBUZIONE
DE' PREMI AGLI
ALUNNI ED
ALUNNE DELLE...**

Andrea Russo Giobertini



PER LA SOLENNE
DISTRIBUZIONE DE' PREMI

AGLI

ALUNNI ED ALUNNE DELLE SCUOLE

DEL

CIRCOLO DEGLI OPERAI DI CATANIA

—
DISCORSO

DEL PROF.

ANDREA RUSSO GIOBERTINI

**Socio corrispondente della Società Magnetica d'Italia
residente in Bologna, Socio corrispondente dell'Ac-
cademia Filosofico-Cristina in Roseto Valfortore ,
Socio Onorario della Società Italiana di Storia ed
Archeologia residente in Roma--Firenze, Socio gra-
duato della Società dei Salvatori pel regno d'Italia
in Napoli e Delegato corrispondente della medesima
per la città e Provincia di Catania ec. ecc.**



CATANIA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO CARONDA

—
1869 T.

Signori,

Cessata la tirannide, che avvinti ed inceppati tenevaci, e sorti sotto gli auspicj di un libero governo, vedemmo le Associazioni operaje in ogni angolo della nostra rigenerata Italia crescere e progredire. Còmpito sacro, che esse vicendevolmente s'imposero, fu di elevare la condizione sociale dell'Operaio, e preparare un avvenire lieto e glorioso a sè ed ai loro figliuoli. Ma chi poteva meglio avviarle per la via della civiltà e del progresso—L'istruzione;—e ad essa si abbracciarono come ad albero di vita, da cui ne sono in pochi anni venuti dolcissimi frutti. Anco da noi si comprese l'utilità della istruzione; e quì nel Circolo degli Operai sursero delle scuole maschili e femminili, diurne e serali frequentate dalla cifra lusinghiera di 500 alunni. Lode sincera agli Operai tutti, che con ogni cura e sollecitudine hanno avviato i loro figliuoli a' principj educativi, al miglioramento morale e civile, conscj che la sola educazione può migliorare la loro condizio-

ne, perchè l'ingegno e la virtù sempre splendida si hanno avuto la meta. Ed or mi gode l'animo, o Signori, veder tanti giovanetti, speranza ed avvenire della nostra patria, dietro le durate fatiche, aversi un premio condegno alla loro istruzione, che lo terranno caro, e sarà lor di sprone per incitarli a nuovi e più ardui lavori. Mi gode l'animo nel vedere ed ammirare i progressi sì intellettuali come morali de' figli del popolo, dannati pochi anni or sono all'ignoranza ed allo avvilitamento. Nè alla sola istruzione di coloro, che libero godono l'esercizio della parola e dell'udito si arrestarono le cure degli Operai; videro la classe degli sventurati sordo-muti, ed a loro generosi offrirono la mano, gratuitamente istruendoli. La patria di Caronda e di Bellini, che a ragione fu detta la Sicula Atene per aver dato i natali a molti illustri che l'hanno reso grande presso le nazioni, non seconda alle altre Italiane città nell'istituire delle scuole, non avea pensato ad avere fra le sue mura questa scuola, alla quale il genio Italiano un tempo diede l'iniziativa.

Il sordo-muto è un orfano, è un selvaggio in mezzo alla famiglia ed alla patria, e l'essere più infelice del mondo. L'istruzione del sordo-muto è richiesta dalla giustizia e dalla pietà; non havvi ragione, che spendendosi milioni per l'educazione di altri individui, non si pensi a migliorar lo stato di questi esseri infelici. Ha diritto il sordo-muto più di ogni altro alla sua educazione, perchè come uomo dee possedere tutti que' diritti, che il Rosmini chiamava *materiali e formali*. Se si pensa al miglioramento dell'individuo con la favella, egli si dee pensare più per il sordo-muto, perchè privo di mezzi. Per Dio!

vogliamo lasciare nell'oblio, nello stato d'inerzia, nell'ignoranza, nella via della miseria e del delitto una classe, che per somma sventura abbonda nel tugurio del povero? Se a ragione si è detto, che il famigerato oracolo Efesino. — *Nosce te ipsum* — racchiude la più sublime verità; se è vero quanto si disse dal Pope che

Lo studio all' uom più proprio é l'uomo istesso.

io non so pensare, come si è potuto fra noi per tanto tempo non badare all'educazione del sordo-muto; come non gli si è fatta conoscere la sua missione nel mondo e non gli si è aperto il libro misterioso dell'arcana natura. Il sordo-muto deve conoscere il vero, e sentire il bello; è l'istruzione che può avviarlo sì all'uno come all'altro, spetta all'intera società provvedervi. Chi ha sentimento per l'umanità non può non affliggersi alla deplorabile miseria morale del sordo-muto. Chi non ha veduto una classe di questi esseri sventurati, cui fu natura matrigna, stringersi intorno al maestro come ad un secondo creatore, affaticarsi nell'apprendere e conoscere i corpi che li circondano? Oh! quante volte curiosi hanno voluto investigare gli arcani della lor giovane natura, quante volte hanno mirato sorgere e tramontare il sole, estatici ammirare la svariata bellezza dell'universo, muti e silenziosi han veduto avvicinarsi le stagioni, crescere e morire i fiori, con un sospiro hanno imprecato al loro stato infelice? Poverini, vedono la luce, che rallegra lo sguardo, il lampo della folgore, che ci atterrisce, e non ne conoscono il perchè; vedono la terra; ma che è questa terra? che fu? come venne allo stato d'oggi? quante rivoluzioni vi succedessero? di che

è formata? qual' è il suo stato interno? Che sono la pioggia, i nembi, il tuono e le tempeste? Oh! quante volte una lagrima ha bagnato le gote del sordo-muto nel volere spiegare a se stesso questi fenomeni, che si succedono ogni momento, non sapendo decifrarne la causa?

L' umanità ha sentito il bisogno della istruzione di questa classe d' individui, e sin da' trascorsi secoli ne aperse gratuite scuole. L' Italia che regolò un tempo i destini del mondo, vinta ed avvilita da mille orde di barbari sbucati dalle caverne del gelato settentrione, rinunciando al dominio materiale del mondo, si diede il pensiero di avviarlo per la via della civiltà; e la mente de' suoi figli potè regalare al mondo de' ritrovati e delle invenzioni, che hanno giovato al miglioramento universale dell' umanità. Colombo donava all' Europa un nuovo mondo, inciviliva 70 milioni di selvaggi, e da quelle remote e barbare contrade pioveva l' oro in Europa. Guido d' Arezzo ci dava nel 1024 le note musicali, più tardi Gioja d' Amalfi la bussola, Galileo (1) il termometro, Giuseppe Canini preveniva nella scoperta del magnetismo animale l' illustre Mesmer, il Lanna (2) ideò prima di ogni altro i palloni aereostatici, Niccolò di Cusa (3) fè di tutto a far ri-

(1) Vedi—Tozzetti—Notizia degli aggrandimenti della fisica in Toscana—Tiraboschi—Storia della letteratura Italiana Tom. VII. lib. 44—Viviani vita del *Galileo*.

(2) Ved. Descrizione degli esperimenti della macchina aereostatica ecc. di Faujus de Saint-Fond 1783 pag. XXII—e Cavallo—Storia della aereostazione pag. 47.

(3) Vedi—Montucla—Hist des math. Tom. 1. part. 3. liv. 2 parag. 3. pag. 538, Paris. an. 7. — De doc. ignor. libr. 2 cap. 41: pag. 38—Basilea 1565. Soria — Cosmografia — Ist. Fis. ed Astron. Tom. 411. pag. 31, par. 12. Napoli 1822.

vivere il sistema del moto della terra ; e l'Italia iniziò ancor essa la novella scuola de' sordo-muti. Gli antichi non volsero mai le loro cure al bene di questi infelici perchè la credettero ardua e difficile cosa , non correggendo l'errore in cui cadde Aristotile. Il Pavese Girolamo Cardano detto dal Degerando: spirito ardente , bizzaro , instancabile, ed arditò, sin dal secolo decimoquinto scrisse: potersi istruire i sordo-muti, smentendo così l'errore aristotelico e del vescovo d'Ippona. Il Cardano non ebbe il bene di attuare il suo desiderio ed a ragione appartiene la gloria di primo istitutore de' sordo-muti a Pietro Ponce monaco Benedittino Spagnuolo. Ogni invenzione umana trae la sua origine o da un bisogno attualmente sentito, scriveva il De-Fontanelle, (1) o da qualche caso felice, che ha scoperto utilità inopinate. La stampa, il telescopio e mille altre invenzioni che onorano il genio umano sono frutto del caso; ed anco il caso dovea originare l'arte d'istruire i sordo-muti.

Un certo Gaspare Burgos non aveva potuto entrare in un convento che in qualità di frate converso, perchè sordo-muto; Pietro Ponce rinvenne il modo d'istruirlo, e quel frate potè confessarsi, e diventò valente letterato. Quantunque Gregorio Majans uno de' più dotti Spagnuoli del secolo decimotavo, abbia attribuito al Bonet la gloria di aver ritrovato l'arte d'istruire i sordo-muti; se ne dee tributare tutto l'onore al Ponce, dietro le

(1) De-Fontanelle—Opere—vol. 8 sulla Poes. Gen. pag. 413.

(2) Ved. Specimen bibliothecae Hispano-Majansianae.

testimonianze del Fejoo, (1) Andres, (2) Morales, Castanizza (3) Fabbroni (4), Nicolò Antonio, (5) Marcacci (6) e mille altri rinomati autori. Quest' arte rimasta oscura dietro gli splendidi risultati che si erano ottenuti con il Ponce, sembrò risorgere per mezzo di Gian-Paolo Bonet (7) segretario del Contestabile di Castiglia pubblicando in Madrid nel 1620 il suo metodo d'istruire i sordo-muti. Il Bonet molto aggiunse, modificando il metodo del Ponce, noi passandogli qualche difetto lo ricordiamo come colui che molto si cooperò al bene degli sventurati sordo-muti. Al Bonet successe nel 1622 Emmanuele Ramires De-Carrion, il quale scrisse un'opera che riproducesse nel 1629 ove s'interessa a darci le norme come farsi parlare i sordo-muti. Quantunque si sia scritto di lui: *Apud nos artem invenit, aut solus exercuit aetate sua*; purtuttavia il Ramires non aggiunse verità a quanto si era detto da' suoi predecessori. Egli giusta quanto scrive il Marcacci trascurò la parte più interessante assolutamente intrinseca all'istruzione, cioè quella che riguarda lo sviluppo delle facoltà intellettuali, arrestandosi solo alla parte meccanica o accessoria. Il Wallis (8)

(1) Fejoo—*Cartas eruditas y curiosas*—Tom. IV.

(2) Andres—Lettera alla signora Donna Isabella Parreno—ossia dissertazione sulla origine e vicende d'istruire i sordo-muti. Vienna 1793.

(3) Frate Giovanni Castanizza—Vita di S. Benedetto.

(4) Fabbroni—Giornale de' letterati Tom. 13.

10. Niccolò Antonio Bibl. Hisp. tom. 2, pag. 1833—Roma 1672.

(5) Matteo Marcacci—Storia dell'arte d'istruire i sordo-muti pubblicata nell'Antologia di Firenze—Vol. 12, 18. 22, 28.

(6) Gio. Paolo Bonet.—*Reduction de las letras, y arte para enseñar à hablar à los mudos*—Madrid 1620.

(7) Wallis—*De loquela*, Oxford 1690.

occupa un posto distinto fra gl' istitutori de' sordo-muti, si sforza a racchiuder tutte le sue osservazioni a quel che fecero i primi istitutori, riducendo il suo metodo ad osservare i moti che si fanno per pronunziare le parole; ed infatti diffusamente tratta dell'adattamento della lingua e dell'ugola per ben pronunziare le parole. Francesco Mercurio Van—Helmont nel 1657 pubblicò in Sulzbach la sua *alphabeti vere naturalis* ec. (1)—e con lui progredì l'arte d'istruire i sordo-muti. Corrado Amman (2) pubblicando la sua elaborata opera—*il sordo che parla*—si attirò l'attenzione de' dotti, e mercè le sue cure indefesse l'istruzione de' sordo-muti progredì. Guglielmo Holder (3), Giorgio Sibiscota ed il Burnet si acquistaron un titolo alla benemerenza della umanità, pubblicando il primo in Londra nel 1668 la sennata scritta sulla generazione della voce, lodata molto dal dottor Burney, il secondo facendo di ragion pubblica un discorso per i sordo-muti. Il padre Lana in Italia scrisse pure su i sordo-muti; e le sue parole furono in parte ben dette, e noi gli tributiamo quella lode, solo concessa a' promotori della civiltà e del bene dell'uomo.

Il Pereira, spinto dal suo compatriotta Fejoo

(1) *Alphabeti vere naturalis Hebraicis brevissima delineatio, quae simul methodum suppledit; iuxta quam qui surdi nati sunt sic informari possunt, ut non alios saltem loquentes intelligant, sed et ipsi ad sermonis usum perveniant.*

(2) *Surdus loquens*—Amsterdam 1692 in 8.vo—*Dissertatio de loquela* 1700 in 8.vo tradotta in Francese da Beauvais de Preau stampata in seguito del corso di educazione de' sordo-muti di Deschamps, 1772 in 12.mo.

(3) *Elementi del discorso, o saggio di ricerche sulla produzione naturale delle lettere con un appendice concernente i sordo-muti*, Londra 1669 in 8.o

a meditar sull'istruzione de' sordo-muti, aprì scuola in Cadice, poi in Roccella, di là passò in Parigi; ove levò di sè tanto grido da farlo noto in Europa. Egli occultava il metodo che adoperava nell'insegnare i sordo-muti, ed il signor Ernault approfittandosi del di lui silenzio, si disse inventore del metodo adoperato dal Pereira, che altro in fine non fece, che seguire il Bonet, e servirsi de' lumi dell'Amman e del Wallis. Il Pereira sarà ricordato con onore da' più tardi nepoti per la felice riuscita del suo discepolo Saboreaux de Fontenai, di cui tanto dissero le accademie, i giornali e gli scrittori di que' tempi Seguirono il Pereira, (1) il Bousset, il padre Famin o Fanin, ed il Rafelio; scrissero sennatamente—Guglielmo Kerger Midlic, Elia Schulze, Caserio (2), Rolando (3), Verney (4), Kempelieu (5) Lorenzo de Blois (6), Piroux (7), Vaisse (8), Paybonnieux (9).

(1) Memoria letta all' accademia delle scienze il giorno 11 di giugno 1749, inserita nel Giornale il Mercurio di quello anno. 2. Osservazioni su i sordo-muti presentati alla medesima Accademia 1762 inserita nella raccolta de' dotti Esteri Vol. V, 1769—3. Dissertazione sull'articolazione dell'isolano di Otaiti nel viaggio intorno al mondo di Bougainville.

(2) De vocis audituque organis historia — Ferrariae, 1600 in fogl.

(3) Aglossostomographie. Samur 1680 in 8.o

(4) Traité de l'organe de l'ouïe. Paris, 1683 in 12.

(5) Le mécanisme de la parole Vienne—1791 in 8.

(6) Essai sur l'articulation de la voix.

(7) Tableau des éléments de la parole artificielle et de la lecture sur le lèvres à l'usage des sourds, et demi-sourds de naissance et par accident — Methode de phonologie et de la-beologie.

(8) Mécanisme de la parole mise à la portée de sourds de naissance.

(9) Le parole insegnée aux sourds-muets sans le secours de l'oreille.

E qui, o Signori, finisce la prima scuola non progredita, perchè errò la via. Si volle al difetto di udito, son parole dell' onorevole Marcacci, rimediare con la vista, imparando con gli occhi que' moti sonori, che non potevano apprendersi per mezzo degli orecchi. La seconda scuola capitanata dal De l' Epèe e Sicard rimediò a tal difetto, coll' adottar l' analisi del linguaggio de' suoni. Vogliamo disprezzare i sudori e le fatiche di tanti illustri, che consumarono il bel verde degli anni in sollievo di questa classe sventurata? Se non ottennero pieno lo scopo, non è di lor la colpa; ma di tutte le cose umane dell' intuito nuove. Il De-l' Epèe restituì con i suoi segni metodici al sordo-muto il linguaggio dell' intelligenza. Egli ebbe vivamente confutata la sua teoria de' segni metodici dall' Heinich, dal Deschamps, e dal Nicolai; ed un sordo muto affezionato al De-l' Epèe, il signor Pietro Desloges lo difese scrivendo alcune osservazioni pubblicate da un anonimo. Qualunque sia la cosa, il metodo del De-l' Epèe è in parte difettoso, e ne dobbiamo la correzione al suo degno successore l' abate Sicard.

Il metodo del De-l' Epèe fu accolto in Europa, e l' abate Storch fondò una scuola in Vienna, il Silvestri in Roma, M. Ulrich in Zurigo, M. D. Angolo in Ispagna M. Delo in Olanda, Muller in Magonza, M. Guyot in Groninga, M. Micheli in Taratausia. Il Sicard, facendo prò degli studii penosissimi e faticosi de' suoi predecessori, applicando alle cose metafisiche le medesime teorie, che soglionsi adoperar per le fisiche, riuscì nell' intento, e così dopo un lungo studio potè far del sordo-muto un patriotta, un cittadino.

L'Italia cultrice indefessa di ogni studio concorse al progresso di quest'arte per le fatiche durate dall'illustre Assarotti; Enrico Mayer visitando l'istituto fondato dall'Assarotti, ne scrisse lusinghiere e sentite parole. E che dir de' lavori del celebratissimo medico Fabricio di Acquapendente (1), del giureconsulto Giovanni Bonifacio, del padre Federico Sanvitale (2), lodato molto dal conte Litta, del Nestore degli istitutori italiani Tommaso Pendola (3), del Marzullo (4), del Bianchi e del Borsari (5)? Più che 400 istituti son sorti sotto gli auspicii della privata beneficenza e del genio cristiano. Il vecchio e nuovo mondo hanno gareggiato nello istituire queste scuole; e Aquisgrana, Berlino, Colonia, Danzica in Prussia, Bath, Birmingham, Bristol, Londra in Inghilterra, Bajonna, Bordeaux, Parigi in Francia, Altona, Copenaghen in Danimarca, Gemert, Amsterdam in Olanda. Algeri in Africa, Bardetowen, New-Yorch negli Stati-Uniti.

(1) De visione, voce, auditu, Venezia 1603 — De locutione et ejus instrumentis, Venezia 1603.

(2) Dissertazione sopra la maniera d' insegnare a parlare a coloro che essendo nati sordi sono ancor muti.

(3) Sulla Educazione de' sordo-muti in Italia studi Morali. Storici Economici—Siena 1853.

(4) Grammatica per i sordo-muti — Palermo Tipografia Michele Amenta 1851.

2. Metodo Pratico per insegnare a parlare i sordo-muti — Idem 1851.

(5) Guida Teorico-pratica all'insegnamento de' sordo-muti.

Ne possiam tralasciare di ricordare—le osservazioni sopra la grammatica de' sordo-muti, pubblicate in Modena nel 1854 per l' Ab. Giuseppe Pollastri—l'Opera sullo stato fisico intellettuale e sui diritti loro legali, sulla cura e sulla guarigione nella sordità dell' Ab. Giuseppe Ragutti di Norio—i cenni storici sopra le istituzioni de' sordo-muti di Giambattista Scagliotti da Varallo ecc. ecc. ecc.

Cave-Springh nella Georgia, Cedar-Springh nella Carolina, Monreale, San-Luigi nel Canada, Filadelfia nella Pensilvania, vantano istituti, che hanno fruttato onore al lor proprio paese, e si hanno acquistato la benemerenzza de' contemporanei.

L' Italia non seconda alle altre nazioni in fatto di beneficenza volle ancor essa concorrere ad istituire scuole per i sordo-muti; e più che 18 città, guidate da quel sentimento eminentemente umanitario e patriottico, promossero ed istituirono degli stabilimenti, cui non mancò nè il fiorino del potente, nè l' obolo del tapino, acciocchè fiorissero, dando mostra della virtù e della pietà italiana. Fa veramente onore all' Italia, che va gloriosa del cuore di Dante, dell'anima del Vico, e della mente del Gioberti, avere dei figli che con ogni abnegazione promuovono tale istituzione, emblema di morale e di civiltà. È ammirabile come in questo Circolo per la prima volta è sorta la scuola educatrice di questi esseri sventurati; e lode somma se ne deve ad un operaio, al signor Marcellino Pizzarelli, che primo n' ebbe il felice pensiero, e vi prodigò le sue cure; tanto più che egli non vi fu spinto nè dall' orgoglio vano del sapere, nè dal debito d' ufficio, nè da bramosia di averi o di onori.

La novella scuola de' sordo-muti ha dato siffatti risultati, da attirarsi gli encomii di uomini eminentemente grandi di cuore e di mente, e gli elogi di molti lodatissimi periodici di Sicilia e del Continente. A quest' ora la novella scuola de' sordo-muti conta 15 individui; speriamo nel nuovo anno che gli altri sordo-muti vogliano impegnarsi a frequentarla per poter sorgere a nuova vita mercè l' istruzione. Qui fra noi contiamo 80 sordo-

muti dietro le ricerche minuziose, che si son fatte. Il sordo-muto sta come uno a 4500; se la popolazione umana ascende a mille e trecento milioni secondo l'illustre Dietereci, esistono nel mondo 866,666 sordo-muti. L'Italia ne conta sedicimila e in Sicilia ne esistono 2000, perchè stanno come 1 a 1247.

Sia lode al Municipio catanese per aver secondato i desiderii di questi Operai deliberando a proposta di questo Egregio Signor Sindaco, un sussidio di mille lire annue a singolare sostegno della scuola, di cui è parola. Sia lode sincera per l'interesse preso per questa scuola, al Marchese di Casalotto che il paese dovrebbe onorare e tenere in quel pregio, che si deve al distinto cittadino, il quale ha reso a Catania degli importanti servigi, dando movimento, e fondando delle istituzioni, che son vanto ed onore della città delle sventure, delle memorie, e del genio.

Signori, son fatti non fole di mente esaltata, contiamo fra i sordo-muti genii, che hanno toccato l'apice della perfezione in molti rami dello scibile umano. Claudio Forestier, Lenoir, Allibert, Imbert, Berthier sono rinomati prosatori Francesi; Il Pellissier lodato dal La-Martine è uno de' più distinti poeti. Laurent de Bois fu valente fisico e matematico; gentile pittrice la signora Fanny Robert, eccellenti litografi il Peyson, il Bizen, celebre fra gli scultori il Cary, rinomatissimi incisori il Boclet, e la distinta giovanetta Alavoine; insigni fra i meccanici il Maloysel e Leclerc, fra gli stampatori Boulard, Doumic, fra gli orologiai il Barbat, fra i militari, che hanno dato strenue prove di coraggio, Lamazure, Deydier, ed il conte Solar. Se questo si è fatto in altre regioni dubiteremo farsi da noi?

Sarebbe ingiustizia, anche stoltezza non sov-

venire questa classe d' esseri infelici in un secolo, che vien battezzato per umanitario e progressista. È da sperare altresì, che la Provincia, ed il Governo del Re concorrano a tale pia istituzione, non lasciando sola la santa iniziativa del Circolo degli Operai ed il sussidio del Municipio. Signori, facendomi interprete de' sentimenti de' sordo-muti, ringrazio vivamente la loro filantropia per l' interesse preso per essi.

Cittadini, benediciamo l'opera santa; noi istruendo i sordo-muti abbiamo in parte mitigato il dolore di una povera famiglia, che vede il frutto del suo amore creato a nuova vita; invece di un automa, di un infelice abbiám creato un essere laborioso, colto, intelligente e felice. Nel loro sublime silenzio con tutta l'espansione del cuore vi ringraziano plaudendo agli atti generosi del vostro umanitario sentimento. Per voi, o Signori, quella lagrima che muta ed importuna scende dall'occhio su per le gote del sordo-muto, è il massimo guiderdone delle vostre fatiche.

Questi esseri, che il genio pagano e de' secoli di mezzo lasciò nell'oblio, questi esseri son cittadini; anch'essi sono Italiani, anch'essi si hanno una mente ed un cuore da recar delle meraviglie, Oh! sorga presto, scriveva il sordo-muto Berthier, quel giorno in cui l'educazione de' sordo-muti non sia or mai più il privilegio di pochi, ma il beneficio si stenda su tutti, a qualunque classe appartengano, qualunque religione essi abbiano.

I Municipii ed i Governi abbiano di continuo presente allo spirito questo debito sacro, che la sociale famiglia ha verso tutti i suoi membri, da quali non debbono escludersi i sordo-muti, appun-

to perchè più sventurati degli altri. No , i Municipii ed i Governi non debbono essere restii al filantropico movimento, che distingue il progresso del nostro secolo.

